

Troisi (Legance): dopo un 2021 oltre le aspettative l'attrattiva del made in Italy sarà notevole anche quest'anno

Il m&a italiano punta a nuovi record nel 2022

di LUCA GUALTIERI

Il 2021 è stato un anno oltre le aspettative per l'economia italiana. Non solo perché tutti gli indicatori segnalano la solidità della ripresa in atto dopo la frenata pandemica, ma anche perché l'appetito degli investitori internazionali è cresciuto notevolmente. I volumi di m&a hanno toccato nuovi record sia in termini di importi che di numero di operazioni, con i fondi di private equity nel ruolo di protagonisti. Per Filippo Troisi, senior partner di Legance-Avvocati Associati, il bilancio è insomma di tutta soddisfazione e le aspettative per l'esercizio appena iniziato sono molto positive. «Il 2021 è stato un anno estremamente positivo per il m&a italiano. Il paese ha beneficiato non solo del successo della campagna vaccinale e della forte ripresa del pil,

ma soprattutto di una ritrovata credibilità internazionale legata all'arrivo di Mario Draghi a Palazzo Chigi», spiega Troisi a *MF-Milano Finanza*. I settori più vivaci? «Soprattutto le infrastrutture dove nel corso del 2021 si sono registrate alcune delle operazioni più rilevanti del mercato italiano. Penso alla cessione del 50% detenuta da Enel in Open Fiber in favore di Macquarie Asset Management e di Cdp Equity oppure al passaggio di Autostrade per l'Italia (Aspi) a Cdp-Blackstone-Macquarie. Senza dimenticare che in queste settimane è in corso la delicata interlocuzione tra



Filippo Troisi

Kkr e i vertici di Tim nell'ambito di un'operazione dall'esito ancora incerto. Di sicuro tutti questi deal (che presuppongono investimenti di lungo periodo) testimoniano la fiducia che i grandi attori internazionali hanno ritrovato per l'Italia. Una fiducia che, lo ribadisco, si basa su fondamentali sia economici che istituzionali», continua Troisi. Ma non ci sono state solo infrastrutture nel m&a italiano dell'ultimo anno. «Un altro settore che mostrato segnali di forte vitalità è quello bancario. Dopo l'opas di Intesa Sanpaolo su Ubi, l'offerta del Crédit Agricole sul Credito Valtellinese e le negoziazioni tra Unicredit e il Tesoro per la privatizzazione del Montepaschi, la mia sensazione è che il processo di consolidamento non si arresterà. Proprio in queste settimane stiamo assistendo alla trattativa tra Bper e il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (Fitd) su Carige e altri deal potrebbero prendere forma. Un altro settore di interesse potrebbe essere il pharma dove già abbiamo assistito a diversi deal, ma molte sorprese potrebbero manifestarsi nel nuovo anno», conclude Troisi. Elemento comune di molte operazioni rimane l'attivismo dei private equity che, spinti dalla forte dotazione di liquidità e dalla fame di rendimenti, rimangono alla ricerca di opportunità di investimento. Quanto allo studio Legance, il momento favorevole di mercato si è riflesso sui risultati 2021 dello studio che ha incassato 123 milioni rispetto ai 102 milioni del 2020.

